

→ **L'azienda dei trasporti** «Con la "Caronte" tutto in regola, ci difenderemo da tutto»

→ **L'inchiesta di Monza** Sequestrati contanti negli studi degli architetti indagati Magni e Sarno

Atm, ora Di Caterina accusa un uomo del centrodestra

L'imprenditore grande accusatore di Penati nell'inchiesta di Monza sulle presunte mazzette, racconta il mobbing politico che avrebbe subito nell'azienda milanese dei trasporti.

GIUSEPPE VESPO
MILANO

Torna a parlare delle sue vicende Piero Di Caterina, uno dei grandi accusatori di Filippo Penati. Stavolta, però, l'imprenditore che con la sua «Caronte» ha un eterno contenzioso con l'azienda dei trasporti milanese, l'Atm, tira in ballo un uomo di destra, del Pdl. È Francesco Tofoni, legato al ministro Ignazio La Russa, tra i probiviri del Pdl e manager Atm appena sostituito dal sindaco Pisapia, che ha azzerato i vertici della municipalizzata a partire dall'ex presidente Elio Catania. Tofoni non è indagato né coinvolto nell'inchiesta della procura di Monza sulle presunte mazzette legate all'area ex Falck, Marelli e al servizio di trasporti Altomilanese (Sitam). Ma Di Caterina, da sempre di sinistra, nei suoi racconti ai magistrati su Atm dice anche di aver subito una sorta di mobbing politico, che si è concretizzato con «la famosa riunione del 21 marzo 2007, quando ingiustamente vengo buttato fuori dall'Ati - associazione temporanea d'impresa, ndr - Milano Trasporti Mobilità. In quella riunione Tofoni mi disse che "loro non avrebbero lavorato coi comunisti come me"». Da lì sarebbero cominciati altri problemi, come la perdita di alcune linee precedentemente in carico a Di Caterina. «Dal 2008 - continua l'imprenditore - aspetto circa 4,5 milioni di euro da Atm, mentre ho un contenzioso aperto per 15 milioni fino al 2007». Contattata, l'Atm fa sapere che tutto è sempre avvenuto nel rispetto delle regole e che «l'azienda ha già provveduto a tutelare la propria posizione» dalle dichiarazioni di Di Caterina.



Piero Di Caterina è il titolare della Caronte, società di trasporti

Oltre al dossier trasporti l'inchiesta dei pm monzesi Walter Mapelli e Franca Macchia prosegue sugli altri fronti aperti. Come quello del presunto coinvolgimento del consorzio emiliano delle costruzioni Ccc. A questo riguardo emergono adesso alcune ricostruzioni fatte ai magistrati da Giuseppe Pasini, indagato ex proprietario delle aree Falck e Diego Cotti, ex genero dello stesso Pasini e altro grande accusatore di Penati. Secondo l'accusa, quando Pasini nel Duemila acquista le aree Falck gli viene imposto di lavorare con il consorzio Ccc e in particolare con due consulenti ad esso legati, Francesco Agnello e Gianpaolo Salami. Le consulenze

vengono pagate in quattro tranche, complessivamente 2,4 milioni di euro. Ma si tratterebbe di «prestazioni fittizie», sostengono in procura. Da quanto è appena emerso ad imporre i due professionisti non sarebbe stato Penati, come fino a ieri si presumeva, bensì il suo ex braccio destro Giordano Vimercati, indicato come «il collegamento tra il consorzio Ccc e il Comune di Sesto San Giovanni». Vimercati è indagato, in concorso con Penati, per corruzione, concussione e finanziamento illecito ai partiti.

In Procura proseguono gli accertamenti anche su altri personaggi emersi negli ultimi giorni. In partico-

RIESAME

No ai domiciliari Alfonso Papa resta in carcere

Il Tribunale del Riesame ha confermato la misura cautelare in carcere nei confronti di Alfonso Papa, ex magistrato e parlamentare Pdl coinvolto nell'inchiesta sulla P4 della Procura napoletana per favoreggiamento, concussione e rivelazione di segreto di ufficio. No alla scarcerazione dell'indagato e no all'alternativa degli arresti domiciliari. Troppo gravi gli indizi di colpevolezza raccolti dai pm Francesco Curcio e Henry John Woodcock, del pool Reati contro la Pubblica Amministrazione coordinato dall'aggiunto Francesco Greco. Il tribunale del Riesame ha però annullato due dei capi di imputazione contro l'ex magistrato, ossia le accuse relative al favoreggiamento personale (per gli inquirenti, Papa avrebbe raccolto e rivelato, su richiesta di Bisignani, notizie su un procedimento relativo al direttore delle relazioni esterne di Finmeccanica, Lorenzo Borgogni) e a un'ipotesi di concussione (quella relativa a presunte pressioni esercitate sull'imprenditore Guglielmo Boschetti al quale il deputato avrebbe chiesto una provvigione in cambio di un aiuto nel suo lavoro).

lare i due architetti Marco Magni e Renato Sarno. Il primo è indicato come il professionista degli «oneri conglobati», l'uomo che avrebbe nascosto nei suoi preventivi le tangenti da pagare all'ex assessore all'edilizia di Sesto, Pasqualino Di Leva. Sarno, professionista legato a Penati, avrebbe avuto un ruolo nella restituzione a Di Caterina di una parte delle tangenti che l'imprenditore dei trasporti avrebbe prima pagato e poi chiesto indietro all'ex sindaco di Sesto. Nello studio professionale di Sarno la guardia di finanza ha sequestrato contanti per 40mila euro. In quello di Magni ventitrémila euro in pezzi da 500. ♦